



BIBI FILM con il sostegno di **ALTRI SGUARDI**

presentano

mamma + mamma

un film di

KAROLE DI TOMMASO

con

Linda Caridi

Maria Roveran

al cinema dal 14 FEBBRAIO

una produzione

BIBI FILM

con

RAI CINEMA

prodotto da

ANGELO e MATILDE BARBAGALLO

con la collaborazione di

MARIA RITA BARBERA

ufficio stampa film: **JACOPO BISTACCHIA**

jacopo.bistacchia@gmail.com |

+39 347 348 2991

regia	KAROLE DI TOMMASO
soggetto e sceneggiatura	KAROLE DI TOMMASO CHIARA ATALANTA RIDOLFI
direttore della fotografia	SARA PURGATORIO AIC Imago, AMC
montaggio	MARTINA CAGGIANELLI
colonna sonora originale	GIULIA ANANIA e MARTA VENTURINI © Warner Chappell Music Italiana S.r.l.
costumi	MARIA RITA BARBERA
scenografia	ISABELLA ANGELINI
suono di presa diretta	FABIO CONCA
montaggio suono	STEFANO GROSSO
fonico di mix	MARZIA CORDÒ e DANIELA BASSANI
aiuto regia	GIANCARLO RUTIGLIANO
casting	RICCARDO QUARTA
organizzatore	CLAUDIA MIGNOSI
prodotto da	FRANCESCO LOPEZ
con la collaborazione di	ANGELO e MATILDE BARBAGALLO
una produzione	MARIA RITA BARBERA
con	BIBI FILM RAI CINEMA



film riconosciuto di Interesse Culturale con contributo economico del

MINISTERO dei BENI e delle ATTIVITÀ CULTURALI

opera realizzata con il sostegno della



Fondo Regionale per il Cinema e l'Audiovisivo

con il contributo di



nazionalità ITALIANA

anno di produzione 2018

durata film 81'

con

LINDA CARIDI *Karole*

MARIA ROVERAN *Ali*

ANDREA TAGLIAFERRI *Andrea*

SILVIA GALLERANO *Olga*

e con

STEFANO SABELLI *Don Antonio*

e con

ANNA BELLATO *Chiara*

mamma + mamma è la storia di un desiderio di maternità che si fa avanti nel turbine di domande quotidiane che, in una torrida estate, affollano le esistenze già caotiche di due ragazze che si amano, Karole e Ali.

Vivono in una piccola casa arrangiata a B&B che condividono con imprevedibili turisti, e con l'ingombrante ex fidanzato di Ali, Andrea.

Le ragazze ancora non sanno che all'entusiasmo del primo tentativo seguiranno molte peripezie. Ma quando il desiderio si fa più grande del dolore e della fatica i miracoli possono accadere.

Quando ho deciso di realizzare *mamma + mamma* ero in vacanza a Fez, in Marocco, stesa sul letto di un riyād. A dormirmi accanto c'era Ali, la mia ragazza. Ci frequentavamo da poco ma tra noi due l'amore è stato forte al punto da desiderare subito un figlio.

Ho iniziato a scrivere un diario sulle conseguenze della nostra scelta. Mi segnavo tutti i passaggi medici. Credo di aver trascritto anche tutti i numeri delle transazioni eseguite in quel periodo. Mi accorgevo di vivere in un paradosso. Desideravamo qualcosa di enorme, di costoso e io ero piccola e senza particolari risorse. Ma i sogni non si abbandonano mai, e quando stai per perderli sei costretto a inventarti qualcosa.

Volevamo un bambino, cosa ci importava di trasformare la casa in un B&B con l'obiettivo di avere i soldi necessari per le inseminazioni a Barcellona, e dormire nella stessa stanza con Andrea, l'ex fidanzato di Ali? Nulla. Eravamo tutti in cerca di stabilità, avevamo bisogno l'uno dell'altro. Quando noi tre ci siamo dati per la prima volta la buona notte nella stessa camera, mi è stato tutto chiaro.

Avevo la possibilità di raccontare quello che scoprivo sulla maternità insieme a tutte le persone che se lo chiedevano con me. Di mescolare così la realtà e la finzione, fino a confonderle. Potevo rendere vero ciò che era falso, e falso ciò che invece era vero. Da qui l'idea di creare personaggi che potessero avere un continuo confronto con il loro reale vissuto. Andrea per esempio, il vero Andrea, interpreta nel film se stesso. Ha accettato subito di mettersi in gioco. Forse non credeva che sarei arrivata fino in fondo, ma poi invece, nel film c'è lui.

E come dimenticare da quel momento in poi le proprie origini molisane? Con tutto quello che di buono ti hanno dato. La cultura contadina, quella dolce violenta sensazione che ti dà la tua terra quando ci torni e quando te ne vai. Quella terra che ti è madre e dove vive tua madre. E allora anche i pianti dentro l'autobus che mi riportava tutte le volte in città, sono entrati nel film. Mia madre, quella vera interpreta se stessa, e con lei, le mie zie, le mie vicine di casa. Le donne e gli uomini che fin da bambina desideravo mettere in scena perché un po' mi facevano ridere, un po' mi facevano piangere, e a volte anche arrabbiare.

Insieme a tutti i difetti che custodiscono queste persone, è nato questo film dove nessuno sa più cosa è accaduto davvero nella vita reale e cosa no. Tutto può sembrare vero a seconda del vissuto di chi lo guarda e al contrario tutto può collocarsi in una dimensione fantastica se di questa storia si è solo curiosi. Un racconto in cui le debolezze non sono nascoste, come pure le domande che non hanno risposta perché troppo grandi.

Io so che è l'amore che ci tiene in piedi. Lo sa Maria Roveran che interpreta Ali, il personaggio che nel film fa succedere le cose portandosele dentro. Lo sa bene anche Linda Caridi, la protagonista di questo film. Lo sanno i sogni che interpreta, le ansie, la malinconia per il passato e l'adrenalina per il futuro. Quel modo di ridere o sorridere. Linda conosce questi sentimenti perché si è messa sulle spalle quello che io ho provato per una vita intera, mi ha liberata dalle paure del passato, restituendomi una nuova me.

Quello che mi è accaduto lavorando con Linda è stato uno sdoppiamento del cuore. Con quella sensazione di stringersi forte come si fa con il proprio lenzuolo e nulla più. Con la tenerezza che si scopre e con lo stupore che si prova quando ci si accorge di amare se stessi.

La nostra non è stata una semplice collaborazione. Ci siamo affacciate dalla stessa finestra e abbiamo creato un io filmico, che mi ha permesso di scrivere in prima persona e che probabilmente me lo consentirà ancora, qualora lei fosse di nuovo al mio fianco. Quando ripenso a Linda impegnarsi a lungo per imparare il mio dialetto molisano, e recitare poi in questo dialetto, con il signore novantaduenne preso dal paese che interpreta mio nonno, e aiutarlo suggerendogli le battute che dall'emozione dimenticava, capisco che insieme, abbiamo detto che l'amore è un atto di fede. E che nessuno può permettersi di dire, cosa sia giusto o sbagliato.

KAROLE DI TOMMASO

Karole Di Tommaso è diplomata in scultura all'Accademia di Belle Arti di Roma, ha conseguito allo IED di Venezia un master sul cinema del reale, prima di diplomarsi in regia al Centro Sperimentale di Cinematografia.

Ha realizzato diversi cortometraggi selezionati in numerosi festival tra i quali il Giffoni Film Festival, con il cortometraggio *Fame* vince il premio Terzo Settore Emilia Romagna nel Festival Visioni Italiane organizzato dalla Cineteca di Bologna. *mamma + mamma*, di cui è anche sceneggiatrice, è il suo primo film.